Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 33 (1891)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIII. 31 Maggio 1891. N. 10.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Atti della Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica — Il Comitato dei Maestri ticinesi al Gran Consiglio — Bimbi d'una volta e bimbi d'oggi — La Fuligine, il Fuoco e la Cenere (Favoletta) — Dei fenomeni naturali — Igiene — Cronaca: *L'inaugurazione dell'Esposizione d'igiene e di educazione infantile a Milano* — Necrologio sociale: *Teodosio De-Abbondio.*

Atti della Commissione Dirigente

la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e di Utilità Pubblica

Seduta del 26 aprile 1891 (1).

La seduta è aperta alle ore 11 antimeridiane. Sono presenti i signori Bruni, Colombi ed arch. Maurizio Conti.

Invito Comune di Lucca. — Il signor presidente comunica una lettera dell'8 aprile del sig. sindaco di Lucca che lo invita alla solenne inaugurazione del monumento eretto alla memoria dell'illustre professore Carrara che avrà luogo il 3 maggio. Si risolve che la presidenza farà ringraziamento del cortese invito. Assisterà in ispirito alla solenne inaugurazione del grande con-

(1) Nell'ultimo numero furono pubblicate per errore le note del segretario, assente al momento della pubblicazione, concernenti questa seduta; ora pubblichiamo il processo verbale quale fu sottoposto alla Commissione Dirigente nella sua seduta del 20 maggio e da essa approvato.

cittadino onorario della nostra repubblica e sommo criminalista professore Carrara.

Diversi. — Il presidente comunica ancora una lettera del 22 aprile diretta alla Commissione Dirigente del sig. prof. Nizzola, che ci comunica il pagamento fatto di fr. 300 dal sig. Giuseppe Bacilieri pel legato del non mai abbastanza compianto avvocato Pietro Romerio fu Fil. e che detta somma fu deposta a nostro credito alla C. R. della Banca Cantonale Ticinese. Si risolve di scrivere alla signora Rachele Bacilieri erede del sullodato signor avv. P. Romerio rinnovando i nostri ringraziamenti.

È approvato l'operato del sig. Nizzola (vedi lettera 25 aprile) concernente la conversione di una nostra obbligazione Gottardo di fr. 1,000 fruttante il 5 % in un'altra fruttante il 4 %.

Si raccomanda al segretario la pubblicazione degli atti della Commissione Dirigente e di scrivere una lettera di condoglianza all'egregio nostro collega sindaco Gius. Molo per il gran lutto da cui fu colpita la sua famiglia.

PER LA COMMISSIONE DIRIGENTE

Il Presidente:

Avv. E. BRUNI.

Il Segretario:

Emilio Colombi.

CONCORSO A PREMI.

Si rende noto a chi può interessare che il concorso a premi aperto in dicembre p. p. sui seguenti temi:

Gratuità del materiale scolastico.

Assistenza dei poveri.

scade alla fine del mese di Giugno. (Vedi Atti della Commissione Dirigente pubblicati nell'*Educatore* del 31 dicembre 1890.

Il Comitato dei maestri ticinesi al Gran Consiglio.

Nel nostro articolo — Fra le pareti domestiche — del N.° 1 — anno corrente, noi accennavamo alla necessità non meno che alla giustizia d'un aumento dell'onorario del corpo insegnante, basandoci, fra altre considerazioni di maggior peso, anche su

quella che perfino la *Libertà*, organo ufficioso del Governo, la quale in altri tempi aveva osteggiato calorosamente un progetto *ad hoc* del Governo liberale d'allora, discesa a più mite consiglio, propugnava (V. N.° 80 del 9 dicembre 1890) un così equo ed opportuno provvedimento.

Ora siamo lieti di vedere che i Maestri si sono finalmente levati per far valere le loro ragioni per una retribuzione migliore dell'opera loro e che a tale scopo il loro Comitato ha diretto al Gran Consiglio la seguente istanza.

« On.i signori Presidente e Consiglieri,

« Una domanda inoltrata pochi anni or sono da alcuni maestri ticinesi al lodevole Gran Consiglio per un miglioramento della loro condizione non ebbe la fortuna di trovare, presso quel Corpo legislativo, lo sperato accoglimento.

Più tardi riconosciuti i bisogni della classe degli insegnanti, il lod. Consiglio di Stato concepì l'ottima idea di istituire una Cassa-pensioni per coloro che fossero divenuti impotenti al lavoro e ne sottopose il progetto al Gran Consiglio che, di buon grado, se ne occupò, rimettendolo allo studio di apposita commissione, ma gli anni passarono e le domande dei maestri non approdarono a nulla, nè il progetto della Cassa-pensioni fu sin quì convertito in legge.

I sottoscritti, di fronte a questo stato di cose, visto gli ognora crescenti bisogni della vita e la assoluta impossiblità di potervi soddisfare, in considerazione anche dell'opera da essi prestata a pro della causa santa, — il bene comune — a nome dei maestri ticinesi (dei quali uniscono le adesioni) domandano:

1.° Che si provveda, senza più oltre dilazionare, con apposita legge, ad una migliore retribuzione del lavoro che essi prestano, elevando il minimo dello stipendio a franchi novecento (fr. 900), somma che non deve sembrare esorbitante, se si considera equivalente alla modesta retribuzione di franchi due e centesimi cinquanta al giorno, ritenuta sempre la equa proporzione collo stipendio delle maestre. L'attuale misero onorario giunge appena a soddisfare scarsamente ai bisogni durante i mesi di scuola, ed è quindi ingiusto che la maggior parte dei maestri, durante le vacanze autunnali statuite dalla legge, non potendo occuparsi per sopperire, almeno in parte,

alla esiguità dell' onorario, si vedano costretti a campare miseramente la vita, trovandosi, non di rado, quasi privi per non dire privi affatto, dei mezzi di sussistenza.

Forse si potrà obbiettare che l'invocato aumento, se accordato, graverebbe di peso non facilmente sopportabile molti Comuni poveri; pure a questo ostacolo si potrebbe ovviare mediante un maggiore sussidio dello Stato.

2° Che sia istituita una Cassa-pensioni la quale guarentisca un modesto pane ed un tranquillo riposo al Docente che ha prestato 30 anni di servizio nel Cantone, e che provveda altresì ad un pietoso soccorso a quegli che, per fisica impotenza al lavoro, non potessero raggiungere nella carriera dell'insegnamento il termine predetto.

La classe dei maestri elementari fu per molto tempo trascurata e negletta, ed è quindi doveroso e necessario che si faccia finalmente ragione ai lamenti di questi poveri operai del pensiero, assicurando loro una discreta posizione mercè cui possano guardare senza tema e senza affanni all' avvenire ed attendere sereni e fiduciosi la fragile età in cui il vigore fisico ed intelettuale si estingue ed il riposo è condizione necessaria alla vita.

Le nazioni che stanno all'avanguardia nelle riforme umanitarie e civili, hanno già da vari anni dato mano ad una saggia opera di miglioramento dello stato dei docenti elementari, e anche il Ticino deve riparare a questa sociale ingiustizia, costituendo al maestro quella condizione economica che i bisogni reclamano, e senza di cui rimarrebbe scossa anche la dignità della carica.

On.i Presidente e Consiglieri!

Voi, dalla cui saggezza dipende il benessere della patria, vogliate prendervi a cuore la causa di coloro che della prospedella patria stessa rità debbono essere i principali fattori. Voi, che il popolo inviava su questi banchi quali interpreti dei suoi voleri e dei suoi bisogni, pensate che questo popolo desidera ed applau dirà certamente ad una migliore retribuzione del lavoro del maestro, e quindi con una saggia legge, vogliate rendergli giustizia.

Se i voti dei maestri saranno, come essi sperano, esauditi, mille cuori da ogni parte del Cantone benediranno alla vostra

nobile opera e ben a ragione potrete essere chiamati benemeriti della patria.

Coi migliori sensi di devozione ed ossequio.

Biasca, 18 aprile 1891.

Seguono le firme.

BIMBI D'UNA VOLTA E BIMBI D'OGGI

Il mondo, colla manìa di mille novità e mille stravaganze, colle sue lotte politiche, ha travolto nelle vorticose spire anche il bambino. Quasi quasi sto per dire che oramai invecchian solo le barbe ed i capelli; le menti, troppo precocemente emancipate, non maturano, si stancano; i desideri, troppo presto appagati, si succedon imperiosi, e più pretensiosi si fanno cogli anni, fino a che, compiuto il loro giro, lasciano l'uomo nella noia e nel tedio.

Una volta (beata quella volta!) i bambini passavan le serate in compagnia dei vecchi di casa, a canto il fuoco, accontentandosi delle loro fole ed andavan a letto presto; le gambe per correre e le braccia per esercitarsi in ginnastica eran gli strumenti de' loro giuochi; il babbo non permetteva i capricci alla mensa, e, quando a questa intervenivan molte persone fuor della cerchia famigliare, il bambino rimaneva in cucina colla fantesca, esso non doveva partecipare a tanti discorsi e a tante opinioni. Ed oggi? Oggi invece le mammine portano i bimbi al caffè, domandando loro cosa desiderano, li conducono al teatro, producendo soverchiamente le loro voglie, comperano loro giuocattoli costosi, e i piccini non mancano alla mensa degli invitati, dove il bambino sente i più sperticati elogi della sua spiritosità, ed alla bambina si dice che è bella e che nel mondo elegante l'attende una vita felice. Pei bambini si stampano giornali, per ora dilettevoli ed istruttivi, ma chi mi dirà che col tempo forse non entrerà anche in questi la politica? Pei bambini si fanno..... (e non è vero forse?) i veglioni! Signor si; non solo gli uomini, le donne, i giovinotti richiamano nel veglione l'orgia umana, ora vediamo entrare nei teatri e bambini e bambine, accoppiati, attillati, già civettuole le une e ga-

lanti gli altri, ballare le quadriglie, i lancieri e che so io. Finalmente siamo all'ultima novità. Pei bambini anche l'esposizione. Ammiriamo la ricca capitale lombarda nelle sue grandi iniziative, encomiamo la di lei operosità e la sua presente Esposizione nello scopo di dar lavoro a tanti operai, ma la troviamo di niuna utilità per il « Mondo piccino », almeno per quanto concerne la sezione giuocattoli. Quale impressione si forma nel bambino? La povera sua testolina si esalta grandemente fra tanto lusso e tante meraviglie, fatte solo per lui e per le quali hanno lavorato e sudato tanti uomini. Non è forse con questo, il bambino, giunto all'apice de' suoi sogni? Che gli rimarrà a desiderare dopo una Esposizione dedicata a lui? Fatto grande, quali novità, quali svaghi avrà egli?

L'Esposizione è la gara del lavoro e della mente, sta bene: ma in questo caso l'emulazione nasce solo fra gli operai che si studiano a fare costosi balocchi. mentre i bimbi gareggiano solo per possederne i migliori, e talvolta con grande sacrificio dei genitori. A questa Esposizione, il bambino del modesto impiegato lancia occhiate di meraviglia, poi di invidioso desiderio sui balocchi troppo cari per la borsa del babbo; il bambino del ricco, invece, osserva, quasi con disprezzo, quelli di poco valore: da ciò ecco nascere nel « Mondo piccino » due classi separate da due passioni: l'invidia e la superbia.

Mi si dirà: « E del rimanente di questa Esposizione, di ciò che riguarda l'educazione e l'igiene, non si riconoscono i meriti? Perchè toccare solo i tasti falsi? Che non vi è forse del buono nel resto? ». Risponderò concludendo.

Pur troppo nei bambini d'oggi germoglia una società poco promettente: la soverchia delicatezza consuma il loro fisico (e chi non lo vede?) le troppe occupazioni mentali sfruttano il loro spirito: vogliamo noi ricostituire questa generazione? Si prepari una ricca esposizione di bimbi buoni e forti, allevati al sacro focolare della famiglia; rammentiamo l'adesione dei nostri vecchi « Mente sana in corpo sano »; la loro igiene consista in aria buona, cibi sobri, ed allegria; si istruiscano nel gran libro della natura, senza circondarli di troppi libri e giornaletti; i loro giuochi sieno utili e di poca spesa: innastica, passeggiate, nuoto e via discorrendo. Oh allora, siamone certi, renderemo, sotto ogni aspetto, grande benefizio all'umanità.

16 maggio 1891.

FELICE.

La Fuliggine, il Fuoco e la Cenere.

FAVOLETTA.

Com' è, diceva un giorno la Fuliggine
Al Fumo suo fratello,
Che oscura e vil progenie
Noi siam del fuoco sì lucente e bello?
E la Cenere a lei: Quale stupore,
Se così spesso suole
Pur nel civil consorzio
Dal paterno splendore
Degenerar la prole?
Necessità, del resto, è di natura
In noi la tinta oscura,
Mentre ne l' uomo il più sovente è colpa,
Se del valor de' padri suoi si spolpa.

Lugano, 27 aprile 1891.

Prof. G. B. BUZZI.

DEI FENOMENI NATURALI

Più volte, e con nostro gran piacere, udimmo fanciulli e giovinetti chiedere con premura la causa dei più comuni fenomeni della natura che spesso ci vien fatto di vedere, e la ragione di certe apparenti contraddizioni che di frequente ci occorrono alla vista. E udimmo domandare: *Perchè talora il tuono non seguita subito il bagliore del lampo? Come succede la pioggia, la neve, la grandine e la rugiada? Perchè avendo noi due orecchie non udiamo il suono che una sola volta?* e così tante altre cose che stimolano la curiosità, e invitano la mente all'acquisto di belle cognizioni. Virgilio ebbe a dire:

Felice chi potè scoprir qual legge
Qual ordine segreto il mondo regge! (*)

Ma il più delle volte abbiamo udito dar loro spiegazioni o

(*) *Felix qui potuit rerum cognoscere causas, etc.*

false, perchè secondo le superstiziose idee del volgo, od oscure e perciò inefficaci, perchè troppo ispide di scienza e di parole nuove affatto all'orecchio della gioventù che non è ancora iniziata nello studio della fisica.

Ora noi siamo persuasi che quanto più presto si cominci a soddisfare quella brama innata nei giovanetti di sapere la ragione di tutto, che è un'arra sicura della loro ottima riuscita negli studj, sia tempo guadagnato, che frutti poi loro fervore e costanza nel dedicarsi più tardi alle scienze che appunto porgono ampia spiegazione dei fenomeni naturali, e per così dire, svelano alla mente dello studioso i più reconditi misteri della natura. E siccome abbiamo trovato un'ottima operetta intitolata *Il Perchè?* composta sulle tracce dei più dotti fisici moderni, che soddisfa pienamente ai nostri desideri, dando spiegazioni chiare e quasi sempre spoglie di que' vocaboli della scienza, che dai non iniziati non si possono comprendere, così crediamo offrire ai nostri giovani lettori i brani più importanti e più chiari di essa, pienamente persuasi che ci rimeriteranno un giorno di questo nostro pensiero, ricordandosi con piacere di noi, che sebbene con debolissime forze, nonostante col miglior volere del mondo, pensiamo sempre al loro meglio.

Ove poi occorra qualche spiegazione di parola di scienza, la porremo a piè di pagina.

G.

Dell' Aria. — « L'aria è un fluido composto, sottile, elastico, dilatabile, trasparente, grave, ecc.

« *Composto*, perchè l'analisi (*) vi scopre tre principj elementari, dai chimici chiamati *Gaz* cioè l'*Azoto* che ne compone più di tre quarti, l'*Ossigeno* che alquanto meno d'un quarto, il *Gaz acido carbonico* che la centesima parte. Il primo, respi-

---

(*) Che vuol dir quì analisi? Questa parola è qui presa, a un bel circa, in quello stesso significato in cui l'usano i grammatici moderni. Che fate voi, miei cari amici, quando analizzate una proposizione? La scomponete, cioè ne separate le une dalle altre le parti, ossia le parole ond'è costituita, per osservarle ad una ad una e conoscerne la rispettiva importanza o qualità. Così il chimico analizzando un corpo, una sostanza, li va scomponendo, e dalla condizione di elemento, o d'aggregato, o di tutto, li viene riducendo ed osservando nelle particelle o molecole di cui sono composti.

rato solo, soffoca qualunque essere animato; il secondo sarebbe per sè solo troppo respirabile e logorerebbe in breve i nostri organi; il terzo serve di legame ai due primi: e l'unione di questi tre *Gaz* costituisce un fluido respirabile e necessario all'esistenza.

« *Sottile,* perchè penetra nei più piccoli interstizj o pori della materia. Gli animali ne sono ripieni e i minerali stessi ne contengono una certa quantità.

« *Elastico,* potendo essere ristretto, e compresso da qualunque forza, e cessata l'azione ritornare al suo primitivo stato. Sappiamo per esempio, che una vescica piena d'aria è suscettibile d'una compressione assai forte.

« *Dilatabile* o *Rarefacibile,* perocchè suscettibile di dilatarsi ed occupare uno spazio assai più considerevole di quello che prima occupava.

« *Trasparente,* perchè non intercetta i raggi luminosi; e lo stato d'aria che separa due corpi non impedisce che siano l'uno all'altro visibili.

« *Grave,* perchè esercita una pressione in tutte le direzioni sui corpi. Sopra questa proprietà si fonda la costruzione del Barometro.

IGIENE

Una Società di donne in Inghilterra. — Helen Zimmern scrive nel *Corriere della Sera* che in Inghilterra, ove le donne hanno raggiunto un grado di sviluppo superiore a quello della *Nora* d'Ibsem, non sono più meri giocattoli per divertire gli uomini, ma hanno coscienza del loro ufficio nel mondo e dei loro doveri, e l'opera loro, specialmente nella cerchia della filantropia e della economia sociale, s'è fatta davvero importante. Il fine loro istinto, il pronto tatto le aiuta ad intendere molte cose che sfuggono all'attenzione o alle cure del sesso forte. Da ciò è seguìto che lo sperimento di ammetterle nei Consigli provinciali e comunali ha fatto buona prova.

Furon loro assegnate in ispecial modo le questioni che si riferiscono ai poveri, ai malati, alla educazione primaria, agli

asili per i bambini, all'igiene, alle donne cadute e così via.

Una Società fondata e condotta interamente da donne è quella che s'è intitolata « Società per la salute nazionale » *(National healht society*. La presiede miss Lancaster, sorella del ben noto fisiologo. I rapidi progressi fatti da questo sodalizio, da quando fu fondato nel 1871, attestano come le donne siano capaci di organizzare e di condurre imprese che stendono lontano la loro influenza.

Fine speciale di questa Società come venne dichiarato nel programma iniziale, è « di diffondere in tutte le classi sociali la conoscenza delle leggi della Salute »; e questo fine è stato da allora in poi proseguito con fermezza costante e con estensione sempre maggiore. L'influenza della Società penetra oramai dappertutto, dal salotto elegante ove le dame titolate possono imparare come le leggi naturali sieno le stesse per una contadina e per una principessa, alla casa dell'operaio, ove la madre di famiglia impara qualcosa intorno alla natura della pelle umana e delle ragioni per le quali bisogna lavarla, o intorno al modo di nutrire il suo bambino così da procurargli la probabilità di raggiungere un'età matura, sano e vigoroso.

Gl'insegnamenti dati da questa Società si diffondono come la luce del sole, lasciandosi dietro coltura e salute. Nè l'opera si limita all'insegnamento diretto per mezzo di conferenze; anzi v'ha molto più in là: non v'ha soggetto riguardante il benessere pubblico rispetto alla salute che sfugga all'attenzione della Società, o che sia da essa negletto.

La Società s'interessa d'impedire il soverchio addensarsi degli abitatori nelle case, di ottenere che si formino piazze nei quartieri molto fitti e di migliorare le abitazioni dei poveri. Pubblica lavori sull'alimentazione, sul modo di cucinare, di assistere i malati, di impedire la diffusione delle iniezioni, di recare i primi soccorsi in casi di accidenti, di trattare i bambini e le puerpere e di prestar cure mediche di ogni sorta. Ovunque scopra abusi, li denuncia all'Autorità e organizza petizioni per questioni di sanità pubblica. È riuscita a indurre molti Municipî a tener aperti i luoghi di ricreazione delle scuole comunali dopo le ore di scuola, perchè possano trattenervisi i bambini dei poveri, sopperendo alle spese. Ha fatto mettere sedili in molti crocicchi, procurando così ai poveri di poter riposare al-

l'aria aperta; ha istituiti premi pel nuoto nelle scuole comunali per incoraggiare lo sviluppo muscolare. Ha trattato con ardore la questione della vaccinazione, e per illuminare i poveri su questo argomento ha distribuito nel corso di pochi anni non meno di 200 mila opuscoli scritti appositamente. Ha istituito lezioni popolari sociali sul modo di prevenire il coléra, e quando ne sembrava imminente lo scoppio ha distribuito di casa in casa opuscoli a migliaia sul modo di curarlo. Ha incoraggiato l'igiene scolastica in tutte le forme, e sovratutto si è occupata di quel punto oltremodo importante che è l'igiene del vestire.

E non è tutto. La Società di cui discorriamo fu la prima, son già molti anni, a mandar in campagna i bambini poveri di Londra. Ogniqualvolta scoppi una malattia infettiva in una parte della metropoli la Società pensa mandare chi faccia conferenze per insegnare al popolo come possa meglio far fronte al pericolo. Addestra quelle signore che bramano dedicarsi ad opere filantropiche, istruendole specialmente in quanto riguarda la sanità; ed estende le proprie operazioni perfino fuori della Gran Brettagna, poichè ha tentato di far migliorare le condizioni sanitarie degli alberghi all'estero. Ha pure istituito distribuzioni di premi per l'economia domestica alle ragazze di ogni ceto.

Col fare conferenze intorno al modo di cucinare, accompagnato da dimostrazioni pratiche, compie un'opera altamente benefica in un paese ove pochi conoscono quest'arte, e dove è troppo giusto il detto spiritoso de' Francesi, che Dio vi ha mandato la materia prima e il diavolo i cuochi. Alla fine di ciascun corso di conferenze si danno esami e si rilasciano certificati: e perciò ogni signora che pigli una cuoca fornita di un certificato della Società può star sicura che quella cuoca sa almeno l'*A B C* della sua arte.

La Società manda a far conferenze per tutto il regno Unito. Se una signora o un gruppo di signore desiderano un corso di conferenze su qualche questione d'igiene, bisogna che si procuri un locale, sia nella propria casa o in qualche istituto pubblico del vicinato; e garantisca che 30 persone o più acquisteranno biglietti per un corso di sei conferenze.

Le conferenze di questo genere godono il favore popolare, e poche sono le signorine in Inghilterra che non le abbiano. Riescono specialmente utili coll'insegnare come regolarsi in

caso di accidenti o di ferite durante quel tempo tanto importante che trascorre innanzi che possa giungere il medico, poichè sappiamo bene che l'ignoranza di ciò che s'ha da fare in casi di disgrazia, reca quasi altrettanto danno quanto la disgrazia stessa.

Così pure la Società dà conferenze intorno all'assistenza de' malati e conferenze materne, nelle quali specialmente le donne delle classi più povere imparano molti suggerimenti preziosi circa il modo di allevare i loro bambini.

Un corso eccellente dato dalla Società porta il nome di « Giornata di una operaia », ed in esso vengono insegnati praticamente tutti i particolari delle cure domestiche che possono aversi in una casa di una o due stanze.

Proprio in questo momento la Società per la Salute Nazionale annunzia una nuova serie di eccellenti conferenze sull'igiene domestica e personale. Il tema trattato sarà la *casa*, la sua posizione, il terreno, la costruzione, la ventilazione e la fognatura. Ogni conferenza durerà circa mezz'ora la seconda mezz'ora verrà assegnata a dare risposte alle domande che saranno fatte dagli uditori.

CRONACA

L'inaugurazione dell'Esposizione d'igiene e di educazione infantile a Milano. — L'inaugurazione dell'Esposizione è stata un po' guastata dal tempo. Certo il concorso sarebbe stato assai maggiore se quella di jeri fosse stata una bella giornata. Invece ha piovuto dalla mattina alla sera... e naturalmente, malgrado si trattasse di una festa destinata ai bambini, le mamme li hanno lasciati a casa. E non ne abbiamo veduti che ben pochi, all'infuori di quelli che all'ingresso offrivano gentilmente dei fiori alle signore che entravano.

Alle 10 1[2 circa, il salone presentava un brillantissimo aspetto per il gran numero di eleganti signore e signorine e di distinti signori accolti. Al simpatico convegno intervennero le spiccate notabilità dell'aristocrazia, del mondo ufficiale, artistico, letterario e commerciale.

Come tutte le inaugurazioni, anche questa è cominciata con due discorsi: quello del professore *Porro* membro del Comitato dell'Esposizione e quello del ministro *Villari*.

Il primo si diffuse sull'importanza dell'igiene e dell'istruzione dei bambini; ed accennò, citando a più riprese esempi pratici, agli errori che oggidì continuamente si commettono nell'interpretazione dei dettami della didattica, che pochissime volte vengono tradotti in pratica efficacemente.

Parlò più con molta considerazione dei maestri, accennando alla poco florida condizione che viene loro serbata, e fece voti perchè la condizione morale e materiale di essi venga migliorata. Accennò quindi alla delinquenza nei bambini, dimostrando come, il poi delle volte, non sia che l'effetto di una educazione malintesa e quindi cattiva. Spiegò il criterio cui si informò il Comitato nell'organizzare l'attuale Esposizione, e, dopo aver ricordato al pubblico i limiti che circoscrivono la sezione dell'Esposizione Didattica, accennò che essa sorge in quei locali dove salì il patibolo il maestro Caccini, quando Milano trovavasi sotto la dominazione austriaca. Citazione questa molto eloquente, per dimostrare che ci sono dei martiri e degli eroi anche per la scienza. Chiuse, applaudito, inneggiando alla pace, cui disse indispensabile per l'ordinato e fruttuoso svolgimento delle arti e delle industrie.

Il discorso del ministro *Villari* fu splendido per forma e per concetto. Si associò ai voti di pace fatti dal prof. Porro, poi soggiunse: Per molti i giocattoli sono solo un balocco pei bambini, mentre per questi ultimi, viceversa, sono intimamente qualche cosa di più, sono anzi l'oggetto loro più serio: pei bambini i giocattoli sono esseri viventi, sono il mezzo col quale cominciano a entrare nel mondo, a partecipare alla vita, a tuffarsi nel mondo. Essi sono i veicoli che li conducono dal concreto all'astratto; per essi incominciano la vita del pensiero; costituiscono quindi un serio argomento della educazione infantile, per la quale ogni trascuranza ha sempre avuto conseguenze funeste. La scuola deve dunque adattarsi a seconda dell'età, e quindi errato è l'indirizzo di quegli Asili dove si vuole troppo precocemente far imparare a leggere e scrivere ai bambini dandosi troppa importanza all'insegnamento concreto, reale, serio, ciò che cagiona eziandio l'incertezza dei

risultati, una falsa eccitazione che soffoca ogni spontaneità. Nelle prime classi elementari i bambini, già appartenenti a quegli Asili, sapranno naturalmente di più dei loro compagni; ma, alla fine dell'anno, o in seguito, ne sapranno molto meno. Tutto ciò dipende dal fatto che le giovani menti dei ragazzi patiscono troppi sforzi e vengono anzi inaridite le loro fonti intellettuali. L'antica filosofia considerava l'uomo immutabile e del bimbo, quindi ben poco si curava; la filosofia moderna invece studia l'uomo reale, attraverso le sue molte trasformazioni e consiglia di spingere il fanciullo alle cognizioni astratte mediante mezzi concreti, ricorrendo alla natura, la prima e grande maestra dell'umanità. E quì dopo aver fatto parecchie citazioni di educatori tedeschi, accennò a Frobel uno dei più grandi dell'età nostra che nell'educazione infantile seppe trar partito del giuoco. Tuttavia il sistema degli isegnamenti oggettivi non deve esser prolungato oltre le scuole primarie e cessare quando il bimbo istintivamente entra nella vita dello spirito. Quando, dopo aver giocato, col suo cavalluccio, un bel giorno lo rompe per veder come è fatto! È lo spirito della riflessione che si manifesta in lui; è il primo passo della riflessione che si manifesta in quel futuro uomo!

Questo è il momento nel quale occerre, a mò d'esempio, anzichè dar da costruire al bambino il quadrato di carta, spiegare al bambino stesso il quadrato come figura geometrica.

Dopo avere poi molto argutamente parlato dello sviluppo della mente simultaneo a quello del corpo, loda che, accanto all'esposizione dei giuocattoli, il Comitato abbia pensato a porre la esposizione d'igiene e gli attrezzi di ginnastica.

Il ministro dichiarò poi di vedere con immenso piacere che a Milano siasi non solo capita, ma anche cercato di farlo capire a coloro che non lo vogliono intendere, che l'educazione del bambino è una delle cure più importanti che debbono affaticare le menti degli uomini d'ingegno e di cuore.

Lasciate — aggiunse finalmente — che il bambino faccia le sue collezioni di francobolli: quando le avrà finite, saprà più geografia di coloro che l'hanno studiato da tempo nei libri.

Il ministro chiuse il suo discorso con auguri infiniti di prospera fortuna alla Mostra.

Fu applauditissimo.

(Dall'Educazione Nazionale).

NECROLOGIO SOCIALE.

TEODOSIO DE-ABBONDIO

Sabato alle ore sette di sera, spirava in Balerna, dopo una lunga e dolorosa malattia, rassegnato e sereno il Dr. Teodosio De-Abbondio membro della Società demopedeutica dal 1885. Era nato in Balerna il 18 ottobre 1861. Giovinetto, entrò nel Collegio Gallio a Como; fu poi distinto allievo del Liceo cantonale in Lugano, dell'Istituto Vanzo a Milano, e più tardi studente in legge dell'Accademia di Losanna e dell'università di Ginevra, dove veniva laureato nel 1886. Praticate le nostre leggi, e compiuto l'alunnato giudiziario, si accingeva all'esame per ottenere il libero esercizio del notariato e dell'avvocatura. Dotato delle più nobili facoltà avrebbe certamente percorso una brillante carriera; ma il destino ha voluto altrimenti. Vinto da crudo morbo, contro il quale vanamente da due anni aveva chiesto soccorso e sollievo alle aure balsamiche della riviera, troppo presto sciolse la vigorosa anima sua dal logorato corpo. Aveva ventinove anni!

È una perdita grave, irreparabile pel suo paese. È dolorosissima per me. Ci volevamo bene. Eravamo compagni nella fede, negli entusiasmi, nelle ore tristi e nelle liete; e nell'ultima sua ora non ci fu dato scambiarci la stretta di mano suprema, non mi fu dato rendergli l'ultimo saluto, l'ultimo tributo d'amicizia e d'onore. È morto: l'amico è partito, ed io qui rimango coll'ineffabile amarezza della separazione. Aveva io dunque sognato, sognavamo noi quando, ambedue robusti, nel rigoglio dell'età, nel vigore della fede, insieme salutavamo le speranze dei giorni futuri? Era così bello il sogno, è triste il risveglio! Oh! ritorniamo al sogno, rievochiamo le memorie del rapido passato. Compagni di università a Ginevra, ti vidi allegro, capo armonico, vita ed anima della colonia ticinese. Con tutto ciò, uno studente sul serio. Ed io lo so, io che divisi con te le ore inquiete, scoraggianti che precedono gli esami; io, che con te vegliai sulle dotte carte: io che con te esultai, quando, venuta l'ora di raccogliere il frutto dell'assiduo studio, ti vidi laurato con plauso dei condiscepoli e lode dei venerati maestri.

Oh vita dello studente, come sei bella! E le nostre liete passeggiate *aux Bastions, au Bois de la Bâtie,* e le notti chiassose da *Oder* e da *Landolt* prodotte fino all'alba, tra le canore scene e le tazze spumanti? Le ricordi?... Ed i *commers,* di centinaja di studenti, offerti dalla *Helvetia,* della quale eri promotore e presidente, li ricordi tu?

Ricordi le dispute politiche clamorosamente sostenute coi nostri compagni di studio, ma non d'ideale e d'entusiasmo? quante volte ammirai in te profondo e schietto il culto della patria, l'amore del suolo natio, la fede incrollabile nel liberalismo! Di ferrea tenacità nei propositi, ma soave nei modi, l'avversario politico stesso ti rispettò, se pur anche non ti ebbe amato. Perchè chi ha il coraggio delle proprie convinzioni, e la sincerità di professarle, è necessariamente stimato.

Questo coraggio, questa sincerità, le portasti con te, ritornato in patria.

E quando, l'11 settembre, la patria fece appello ai buoni cittadini, tu mal ristabilito dalla lunga malattia, ammalato anzi, all'appello rispondesti: *Presente!* — e fosti fra i buoni soldati infaticabile. Questo ricordo mi è carissimo, oggi molto più, mentre pochi savi e in poco tempo distruggono quanto, dopo quindici anni di sofferenze, fece quella parte di popolo capace di virtù cittadina. — Epperò bene a proposito il partito liberale ti aveva prescelto fra i capi, affidandoti le più delicate mansioni; quella della stampa specialmente, ove ti meritasti lode di scrittore elegante, fecondo, efficace.

Alla nobiltà della mente, corrispondeva l'eccellenza del tuo cuore, e ne seguisti le inclinazioni. Indulgente con tutti, caritatevole coi poveri, ricercasti le anime afflitte per consolarle.

E il bene che facevi, ti fruttava poi quella letizia, quell'allegria per cui eri ricercatissimo nei conviti, nelle veglie, nelle feste, che hanno una così gran parte nel nostro passato.

Oh! amico cortese, affezionato, costante, ricordi tu quel bel tempo passato?... Non rispondi?... E che vuol dire questo tuo freddo silenzio?... Gaudio, vigoria, fatiche, studi e scienza tutto quaggiù è vanità.

Lo credo, lo vedo oggi che un pugno di terra copre tanta forza d'ingegno, tanta delicatezza di sentimenti, tanta potenza d'entusiasmo — E riprovo quella indefinita melanconia, che m'intenerì quel giorno, nell'anno scorso, ch'io ebbi a leggere la tua lettera tranquilla, rassegnata, tutta filosofia, nella quale mi narravi le tue pene, e ti sottoscrivevi: l'*amico Teodosio, candidato al Cimitero.*

Povero amico, addio!

ANDREA CENSI.

BELLINZONA — TIP. E LIT. DI C. COLOMBI.